

sol per venire a entrare in Russia  
'ncontrai 'na truppa mi ànno fermà

Napoleone comincia a dire  
porté 'na penna e un carimaio  
che voglio scrivere in carta bianca  
con la speranza di ritornà

Napoleone comincia a dire  
porté 'na penna e un carimaio  
che voglio scrivere la vita mia  
che l'è diciott'anni che faccio 'l soldà

### Bibliografia

- R. Leydi, *Canti sociali italiani*, vol. 1, Milano 1963 [m]  
A. Cornoldi, *Ande, bali e cante del Veneto*, Padova 1968 [m]

### Discografia

- \* (Orig) *Addio padre*  
dds ds 304/6 CL  
\* (Rev) *Il Testamento dell'avvelenato* (canta Sandra Mantovani)  
RICORDI DRF 2 (17)  
Family SFR-RI 651

## 83. QUELL'UCCELLIN DEL BOSCH

canto storico  
Suno, Novara (Piemonte)

È la versione "risorgimentale" della notissima canzone lirico-narrativa che, con il medesimo titolo (o molto simile) ricorre in un gran numero di raccolte ed è presente e conosciuta in quasi tutta Italia (ma soprattutto al Nord). Le due versioni sono molto simili nell'impianto generale (in quella amorosa la "lettera insigillata" è ovviamente portata, dall'uccellino del bosco, a una ragazza e contiene una richiesta di matrimonio) e spesso convivono nel medesimo repertorio personale.

[25"]



Quel - l'uc - cel - lin — del bosch quel - l'uc - cel -



-lin — del bo - o - o - osch per la cam - pa - gna vo - la quel - l'uc - cel -



-lin — del bosch per la cam - pa - gna vo - la.

Quell'uccellin del bosch  
 quell'uccellin del bosch  
 per la campagna vola  
 quell'uccellin del bosch  
 per la campagna vola <sup>1</sup>

Dove 'l sarà volà  
 in braccio a Garibaldi

Cośa 'l g'avrà portà  
 una lettera insigillata

Cośa 'l g'aveva sù  
 da libaré l'Italia

Chi l'è stu liberator  
 Giuseppe Garibaldi

### Traduzione

Quell'uccellino del bosco / per la campagna vola  
 Dove sarà volato / in braccio a Garibaldi  
 Che cosa gli avrà portato / una lettera sigillata

<sup>1</sup> Le strofe che seguono hanno la stessa struttura di questa prima.

Che cosa ci sarà stato su / di liberare l'Italia  
Chi è questo liberatore / Giuseppe Garibaldi

### Bibliografia

Questo canto, sia nella versione amorosa che in quella risorgimentale, è pubblicato in numerose raccolte. Ne citiamo alcune tra quelle che riferiscono anche la musica.

Per la versione risorgimentale:

- R. Leydi, *Canti sociali italiani*, vol. 1, Milano 1963 [m]  
F. B. Pratella, *Etnofonia di Romagna*, Udine 1938 [m]  
A. Frescura e G. Re, *Canzoni pop. milanesi*, Milano 1939 [m]  
M. A. Spreafico, *Canti pop. di Brianza*, Varese 1959 [m]

Per la versione amorosa:

- C. Nigra, *Canti pop. del Piemonte*, Torino 1888 [m]  
A. Frescura e G. Re, *Canzoni pop. milanesi*, Milano 1939 [m]  
S. Lodi e G. Morandi, *Autobiografia e repertorio di Adelaide Bona*, in "Il Nuovo Canzoniere Italiano", n. 7/8, 1966 [m]

### Discografia

Per la versione amorosa:

- (Rev) *Le canzoni di "Bella ciao"* (cantano Cati Mattea e Silvia Malagugini)  
dds DS 101/3  
(Folk) *Milanese* (canta Nanni Svampa)  
DURIUM MS AI 77252  
(Folk) *Le nostre canssôn* (canta Roberto Balocco)  
CETRA LPP 109

## Cantastorie contemporanei

Eredi di una grande tradizione, i cantastorie esistono ancora oggi, anche se la loro esistenza è diventata molto difficile e il loro repertorio tende a degradarsi. In Sicilia il vecchio mestiere dell' "orbo" è stato, negli ultimi quarant'anni, rinnovato e rinvigorito per merito di due cantastorie: Orazio Strano, di Riposto e Ciccio Busacca, di Paternò. Prima Strano, poi Busacca hanno dato nuova vita e nuovo significato di comunicazione sociale al mestiere di cantastorie, affrontando con linguaggio moderno (ma nel filo della tradizione) tematiche del nostro tempo.

Nel Nord, la tradizione del cantastorie non è spenta e conta ancora su alcuni gruppi e alcuni isolati che, regolarmente alcuni, saltuariamente altri, girano le fiere, le sagre, i mercati a cantare "fatti", come loro dicono, e canzonette e a vendere lamette per la barba, collanine, acqua benedetta di Lourdes, ecc. Ricordiamo i nomi di alcuni di questi cantastorie: Marino Piazza, Lorenzo De Antiquis, Antonio Ferrari, Adriano Callegari, i coniugi Cavallini, Giuseppe e Mirrella Bargagli (che sono toscani ma utilizzano moduli di tipo settentrionale).

Abbiamo scelto dal loro repertorio recente alcune "storie" che danno l'idea della loro produzione migliore. Queste storie sono precedute da un "classico" ormai, la "storia" di Sante Caserio che non abbiamo più dai cantastorie contemporanei ma dalla memoria popolare. Essa, però, rappresenta un modello esemplare della tradizione moderna del cantastorie e fu cantata sulle piazze d'Italia per molti anni. Utilizza una melodia che ancor oggi ha larghissimo impiego e viene solitamente ricordata, dai cantastorie stessi, come "aria di Caserio".

## Bibliografia

Per maggiori notizie sui cantastorie contemporanei, nel Nord e in Sicilia, si vedano:

R. Leydi, "I cantastorie", in AA.VV., *La Piazza*, Milano 1959

A. Buttitta, "Cantastorie in Sicilia" (Premessa e testi), in *Annali del Museo Pitrè*, VII-X, 1957/1959

"Il Cantastorie", pubblicazione periodica diretta da G. Vezzani, n. 1 (dic. 1963)... in corso (Reggio Emilia)

## 84. LE ULTIME ORE E LA DECAPITAZIONE DI SANTE CASERIO

"fatto" da cantastorie

Sante Caserio è l'anarchico lombardo (nato a Motta Visconti l'8 settembre 1873) che, il 24 giugno 1894, a Lione, uccise con una pugnolata al petto il presidente della repubblica francese Sadi Carnot. Processato e condannato a morte, venne ghigliottinato, a Lione, il 16 agosto 1894.

Il fatto suscitò enorme impressione ed emozione, anche al di fuori degli ambienti anarchici. Anche il comportamento di Caserio durante il processo, coraggioso e fermo (ai giudici che volevano a tutti i costi fargli confessare d'aver agito con dei complici, in un vero e proprio complotto,<sup>1</sup> Caserio rispose che lui faceva il fornaio e non la spia), contribuì a creare attorno all'ex-panettiere italiano un alone di leggenda e un vivo sentimento di commozione e solidarietà popolari. I cantastorie italiani portarono subito in giro questa e altre ballate su di lui, con enorme successo. E altre canzoni, d'autore<sup>2</sup> e popolari<sup>3</sup> nacquero in quei giorni.

Il testo che qui pubblichiamo è desunto da un foglio volante (uno dei molti pubblicati, in dettati identici o molto simili) che porta la

<sup>1</sup> Sante Caserio agì quasi sicuramente da solo.

<sup>2</sup> La più nota è quella scritta dall'avvocato anarchico Pietro Gori, probabilmente a Lugano (dove si trovava esule) nel 1894. Per questo canto si veda: "Il Nuovo canzoniere Italiano", n. 3, settembre 1963. In disco: *Canti anarchici*, 3 (DDS DS 28) e *Addio Lugano Bella* (DDS DS 152/54 CL), esecuzioni di Sandra Mantovani.

<sup>3</sup> Per un adattamento partigiano di una di queste canzoni su Sante Caserio si veda, in questa stessa raccolta, il testo n. 119 (*E quei briganti neri*).